



Intervento di

GIAMPIERO MARACCHI

Considero per me un grande privilegio poter ricordare Gian Tommaso Scarascia Mugnozza e di questo ringrazio l'Accademia dei Quaranta che tanto deve all'opera instancabile del suo presidente.

Insieme al ricordo dell'uomo e dello scienziato c'è il ricordo personale di un periodo importante e formativo della mia vita in cui, lui presidente ed io segretario scientifico del Comitato delle Scienze Agrarie del CNR, abbiamo condiviso giorno per giorno attività e progetti, uniti dal comune impegno per lo sviluppo delle scienze agrarie. Uno sviluppo che la prospettiva moderna ed internazionale di Gian Tommaso non limitava ad una concezione tradizionale della produzione agraria nei suoi vari aspetti ma affrontava attraverso la promozione della ricerca su temi ambientali, sociali ed economici, per allargarsi ai confini della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, sollecitata da una visione cristiana della scienza come disciplina a favore dei meno fortunati e dei più bisognosi sul grande palcoscenico del mondo che aveva attraversato e conosciuto in tutti i suoi aspetti.

Quando, essendomi dedicato fin dall'inizio allo studio della meteorologia e della climatologia applicate all'agricoltura ed all'ambiente, gli proposi la costituzione di un nuovo istituto che operasse in quel settore a quel tempo negletto nel nostro Paese, abbracciò subito l'idea con entusiasmo e mi fu costantemente vicino nella realizzazione del nuovo istituto che per me giovane ricercatore rappresentava un po' il sogno e la sfida di una vita.

È nel corso di tale lunga solidarietà durata quasi dieci anni che da Gian Tommaso ho appreso quella saggezza, quella pazienza, quella passione che ha contraddistinto tutta la sua vita di "scienziato al servizio del paese e della storia".

In un momento buio del nostro Paese ma in generale di tutta la civiltà occidentale, il suo esempio deve essere per tutti noi ma in

particolare per le nuove generazioni che si trovano a dover rifondare un comune sentire, un insieme di valori, una nuova volontà di creare e di innovare, un invito a guardare al futuro con ottimismo, con buona volontà, con un impegno fondato su quanto ci ha lasciato in eredità.

La vita è una lunga catena fatta di uomini e di idee e Gian Tommaso ne è stato un anello importante: il suo insegnamento è stato per me, quando più tardi ho assunto direttamente delle responsabilità, uno stimolo per cercare di trasmettere quei valori e quella passione ai miei più giovani collaboratori; spesso dubito di esserci riuscito, Gian Tommaso c'era riuscito sicuramente e lo dimostra la presenza qui di tanti allievi, collaboratori ed estimatori e per questo merita un posto nella storia del nostro Paese.

Giampiero Maracchi
Socio XL
gmaracchi@ibimet.it